

SENTIRSI
BENE



Una vita senza sentire profumi (né odori)

Silvia soffre di ANOSMIA CONGENITA, un disturbo poco conosciuto che azzerà l'OLFATTO. Un disagio che, a tutt'oggi, non ha CURE RISOLUTIVE e che, però, ha qualche inaspettato aspetto POSITIVO

DI MADDALENA RINALDO TESTIMONIANZA DI SILVIA G.

«**S**o riconoscere lo sguardo di una persona che annusa un profumo o, al contrario, percepisce una puzza tremenda. Però, non ho idea di che cosa siano gli odori e non ne ho mai sentito uno. Da bambina, ogni domenica andavamo a pranzo dalla nonna e lei ci preparava la crostata di mirtili. Ero felice, ma quando entravo in cucina e lei mi faceva avvicinare al forno incoraggiandomi a godermi il profumo della torta, mi fingevo entusiasta, ma restavo indifferente. E c'erano anche altre situazioni imbarazzanti per me. Mia madre era un'attrice di teatro e, quando tornava a casa dopo una prima carica di mazzi di fiori, mi diceva:

“Senti che buone le rose”. Io avvicinavo i petali al naso e sorridevo, perché sapevo che era giusto fare così. Ma anche in quei momenti non sentivo niente. Un giorno, verso la fine delle elementari, ho finalmente raccontato a mia madre il mio disagio. Lei ha minimizzato, dicendo che probabilmente avevo un po' di raffreddore e che al più presto tutto sarebbe tornato normale. Lì per lì, ho creduto che potesse avere ragione.

La risonanza magnetica è stata decisiva

Sono passati diversi anni e non è cambiato nulla. Un giorno, esasperata, mi sono rivolta al medico di base. Ho raccontato la mia storia e lui mi ha parlato dell'anomia,

una patologia che comporta l'incapacità di percepire gli odori. Può dipendere da traumi, ma anche da malattie come l'Alzheimer. Il medico mi ha consigliato di eseguire una risonanza magnetica, dalla quale è emerso che io soffro di anosmia congenita, causata dalla malformazione del nervo olfattivo. Una malformazione che, però, non può essere corretta da un intervento chirurgico. Quindi, come nella maggior parte dei casi, neanche per la mia situazione esiste una cura definitiva. Non è una buona notizia, ma per me è stato comunque importante dare un nome alla mia malattia. Oggi, a distanza di anni, sono mamma di un bellissimo bambino. Ancora non sappiamo se ha ereditato la mia patologia, perché è troppo piccolo per eseguire gli esami. Mi auguro di no, ovviamente. Intanto, mi godo uno dei vantaggi del mio disagio: posso cambiare i pannolini senza nessun problema!».

Il parere dello specialista

«L'anosmia è l'assenza dell'olfatto. In alcuni casi è reversibile e basta curare la causa dell'ostruzione delle fosse nasali (sinusiti, polipi...) per tornare a sentire gli odori. Altre volte, invece, è irreversibile: per esempio, quando ci sono lesioni nervose congenite oppure se le terminazioni nervose vengono danneggiate da un trauma. Quando il disagio si manifesta, bisogna effettuare al più presto una fibroscopia e una risonanza magnetica, che permettono di escludere patologie più serie, come alcune forme tumorali. Poi, in certi casi, la situazione può migliorare grazie alla rieducazione olfattoria, che prevede un percorso alla scoperta di essenze molto diverse, come arancio, rosa e caffè».



MATTEO TRIMARCHI
Otorinolaringoiatra dell'IRCCS
Ospedale San Raffaele di Milano